



La banda musicale “Guido Vallauri”: tracce di storia

Rino Canavese

Gli albori

Le origini della banda musicale di Chiusa di Pesio sono legate alle vicende della locale Guardia Nazionale e ai saltuari concerti tenuti da giovani strumentisti sin dalla prima metà dell'Ottocento sulla scia di una radicata passione per la musica che affonda le radici in tempi ben più lontani. Di vera e propria società filarmonica, come si chiamavano allora le fanfare, si ha tuttavia notizia solo a partire dal 1873, quando l'amministrazione comunale, seguita a ruota da alcuni privati, erogò un contributo per l'educazione musicale di un gruppo di giovani. Dopo un periodo di popolarità il complesso subì una lunga recessione, fino a quando nel 1892 l'impegno di un pugno di volenterosi, quasi tutti operai, e del loro giovane maestro Parola permise di colmare questa "lacuna nel desiderio della popolazione".

Dopo una serie di "diversi e bellissimi concerti, che riscosero caldissimi e ben meritati applausi" nel 1893 nel corso dell'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale e della ricorrenza di santa Cecilia, patrona dei musicisti, la banda conobbe un nuovo e prolungato oblio e dovremo attendere un trentennio prima di poter risentire per le strade del paese le note dei musicisti chiusani.

1921: la rifondazione

Negli anni venti Chiusa tornò ad avere la sua banda musicale. Era da tempo che l'idea frullava nella mente del prevosto don Veglia, ma all'iniziativa si opponevano insormontabili difficoltà finanziarie. A superare gli intoppi ci pensò il benemerito avvocato Guido Vallauri col dono di una quindicina di strumenti fatti venire da Milano, cui si aggiunsero i piatti regalati da Domenico Gola. Il maestro Rocca di Mondovì li distribuì agli allievi a seconda delle singole attitudini ed impartì i primi rudimenti di musica. Le lezioni furono affidate al maestro Blangetti di Pianfei, con l'assistenza del curato don Stefano Botto che tre volte la settimana curava con infinita pazienza le esercitazioni dei neofiti, fatte di inter-

minabili solfeggi e di primordiali e sgraziati accordi. La sua fatica doveva essere davvero improba, secondo quanto si legge in un gustoso articolo apparso sulla rivista mensile "La Valle Pesio" del settembre 1952, a firma A. B. (Alfredo Borgna):

"Fu ardua impresa impartire gli elementi di base dell'arte musicale ai primi allievi, persone di tutte le età e di tutte le categorie, completamente digiune di righi, chiavi, bemolle e diesis e ci volle qualche mese prima che le note, infilando la strada giusta, riuscissero ad accordarsi tra di loro".

L'ingaggio del maestro Turco di Monastero Vasco permise di trovare un sufficiente affiatamento e le uscite in pubblico divennero sempre più frequenti in occasione di processioni, cortei, pranzi, rappresentazioni teatrali.

"Alcuni erano soliti esercitarsi nelle stalle e, dice il nostro informatore, le mosche si divertivano a stampare qua e là sugli spartiti delle serie di note inedite onde alle prove in scuola si udivano a tratti, da parte di certi strumentisti, variazioni da "jazz" che lasciavano senza fiato il maestro Turco. E poiché l'emozione dei più timidi ed incerti avrebbe potuto provocare lo sbandamento generale il Maestro aveva cura di disporre nei punti strategici della formazione per reggerne l'impalcatura, Ansaldo, Din Lasrin, Gianin Fulcheri, Tonello e Claudin Vallauri, elementi sicuri e fidati.

"La banda! passa la banda!..." e passava infatti preceduta e seguita da sciami di ragazzi saltellanti e le note rimbalsavano da un muro all'altro e si infilavano attraverso porte e finestre a portare in ogni casa un messaggio di festa e di allegria. Ed era ambizione dei Priori di alcune "Compagnie" poter scrivere sul manifesto dei festeggiamenti: "Presterà servizio la banda musicale".

Cerène, per la compagnia di Sant'Antonio "d'ulle rutte" e Basigliu per quella di Sant'Eligio, furono i mecenati della banda e i musicanti anziani si passano la lingua sui baffi al ricordo dei sontuosi "ricevimenti" ove il vino scorreva a fiumi assieme alle "giuraie" di castagne biscotte, "cuchètt", noci e